

COME SCRIVERE UNA TESI DI LAUREA (TRIENNALE O MAGISTRALE)

Prof. Giuliano Mion

Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Studi Umanistici
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
giuliano.mion@unica.it

Premessa

Le indicazioni sulla Tesi di laurea triennale o specialistica contenute in questo documento non hanno alcuna pretesa di esaustività né vanno considerate come assolute, poiché si limitano a riassumere semplicemente alcuni dei metodi che questo docente suole applicare con i suoi laureandi.

Il laureando, pertanto, deve essere consapevole che non tutti gli altri docenti dell'Ateneo adoperano necessariamente gli stessi principi enucleati di seguito.

Infine, queste indicazioni si applicano esclusivamente agli insegnamenti relativi alle discipline di arabistica di cui il docente è titolare.

1. Reperimento delle fonti per la ricerca

La bibliografia su un argomento va cercata innanzitutto in Biblioteca (una di quelle d'Ateneo o altrove).

Internet è una risorsa informativa secondaria che va adoperata con cautela, perché il materiale presente on-line – per farne un utilizzo scientifico – deve avere qualche forma di certificazione (che un articolo o una monografia scientifica reperita in biblioteca invece possiede).

1.1. Cataloghi bibliografici

1.1.1. Cataloghi nazionali e internazionali

Due cataloghi nazionali riportano i dati presenti in tutte le biblioteche d'Italia. Si consiglia di consultarli entrambi per effettuare controlli incrociati.

Opac sbn: <http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/avanzata.jsp>

Meta Opac Azalai Cilea: <http://www.aib.it/aib/opac/mai2>

Questo catalogo è invece riservato esclusivamente alle riviste:

Catalogo italiano periodici: <http://acnp.unibo.it/cgi-ser/start/it/cnr/fp.html>

I cataloghi internazionali più autorevoli sono invece i seguenti:

Worldcat: <https://www.worldcat.org/advancedsearch>

Karlsruhe Virtual Katalog:

<http://kvk.bibliothek.kit.edu/?lang=en&digitalOnly=0&embedFulltitle=0&newTab=0>

1.1.2. Catalogo UniCa Search

<http://eds.b.ebscohost.com/eds/search/basic?vid=0&sid=0980e6d7-ac23-4ae2-af34-fa338485de08%40pdc-v-sessmgr02>

1.1.3. Catalogo Opac regionale

<http://opac.regione.sardegna.it/SebinaOpac/Opac.do?sysb=>

1.2. Il servizio *Jstor*

www.jstor.org è una sorta di banca dati bibliografica che ha catalogato e indicizzato migliaia di riviste scientifiche di tutto il mondo.

È possibile cercare (con opportune chiavi di ricerca in italiano, inglese, francese, tedesco o qualsiasi altra lingua) qualunque argomento e trovare articoli scientifici pubblicati su riviste accademiche in cui compare la chiave di ricerca inserita. Una volta trovato ciò che interessa, molto spesso è possibile scaricare la versione pdf dell'articolo, oppure leggerne le pagine online (senza download).

L'Università di Cagliari è abbonata a *Jstor* e, pertanto, per chi vi si connetta dalla rete d'Ateneo il servizio è completamente gratuito.

1.3. Altre banche dati

L'Università di Cagliari mette a disposizione anche altre banche dati, analoghe a *Jstor*, che si possono individuare attraverso il sito della Biblioteca.

2. Iniziare a scrivere la tesi

L'ideale è creare un *Indice* della tesi che aiuti a concepire la scansione logica del lavoro che si intende scrivere.

Una tesi di laurea che si rispetti presenta sempre una *Introduzione* all'inizio in cui il laureando spiega le ragioni per cui ha intrapreso la ricerca oggetto della tesi e illustra la struttura della tesi stessa. Conclude la tesi, infine, una *Bibliografia* finale.

Fra *Introduzione* e *Bibliografia*, la tesi è costituita da capitoli che possono avere una lunghezza variabile.

I capitoli sono sempre numerati e si può scegliere se in numeri arabi (1, 2, 3, ecc.) oppure romani (I, II, III, ecc.).

Ciascun capitolo possiede un certo numero di paragrafi che sono anch'essi numerati gerarchicamente. Ciascun paragrafo, a sua volta, può avere dei sottoparagrafi.

L'esempio di seguito costituisce un modello di *Indice* con scansione di capitoli e paragrafi:

- 1. *Storia del taglio e del cucito* ← questo è il titolo del primo capitolo
 - 1.1. *Come nasce il taglio* ← questo è il titolo del primo paragrafo
 - 1.1.1. *Il taglio in Europa* ← questo è il titolo del sottoparagrafo
 - 1.1.2. *Il taglio in Medio Oriente*
 - 1.1.3. *Il taglio in Nord Africa*
 - 1.2. *Come nasce il cucito* ← questo è il titolo del secondo paragrafo
 - 1.2.1. *Il cucito in Europa*
 - 1.2.2. *Il cucito in Medio Oriente*
 - 1.2.3. *Il cucito in Nord Africa*
 - 1.3. *Quando si uniscono il taglio e il cucito?*
 - 1.3.1. *Le ipotesi*
 - 1.3.2. *Le scuole di pensiero*
- 2. *Il taglio e il cucito oggi* ← questo è il titolo del secondo capitolo
 - 2.1. *Eccetera*
 - 2.1.1. *Eccetera*

3. Aspetti tipografici della tesi

Gli aspetti tipografici descritti di seguito sono stati applicati, a titolo esemplificativo, a questo documento.

3.1. La pagina

Il laureando è invitato a servirsi di un valido programma di videoscrittura: chi lavori con sistema Windows è preferibile che si serva del *Word* (Office).

Alla funzione di Word “Imposta pagina” una buona impaginazione prevede, per esempio, i seguenti valori:

- Superiore: 3 cm
- Inferiore: 3 cm;
- Destro: 3 cm;
- Sinistro: 3 cm.

Alla funzione “Paragrafo”, occorre andare alla voce “Interlinea” dove è bene selezionare: Esatta, 15 pt. Alla stessa funzione, selezionare “Tabulazione” e quindi valore 0,5 cm.

3.2. Il carattere

Il font (carattere) più usato è il Times New Roman, corpo 12, già installato su tutti i computer. La versione più aggiornata del font contiene anche tutti i caratteri speciali che consentono di effettuare trascrizioni scientifiche, come per esempio: *t t d s ħ ž h h*, ecc.

Esistono diverse alternative al Times New Roman. Una di queste è il font Gentium, che si può scaricare gratuitamente in rete e il cui effetto visivo è: *t t d s ħ ž h h*, ecc.

Un altro font ancora è Doulos Sil, meno usato ma sempre scaricabile gratuitamente dalla rete: *t t d s ħ ž h h*, ecc.

Una volta scelto il font da utilizzare, tutta la tesi (testo + note a piè di pagina) deve essere redatta nello stesso font.

3.2.1. Stile del carattere

Il **grassetto** (anche chiamato **neretto**) si usa solo per i titoli, ma non compare mai all'interno del testo.

Il sottolineato non si utilizza mai e va evitato come la peste nera.

Il *corsivo* si utilizza per richiamare l'attenzione su una certa parola all'interno di una frase. Si adopera anche nella trascrizione delle parole straniere (per una tesi arabistica, perlopiù per i tecnicismi arabi). Per esempio:

«Il Corano è composto da diversi capitoli, ognuno dei quali denominato *sūra*.»

4. Riferimenti bibliografici

4.1. Riferimenti all'interno del testo

Chi si laurea con questo docente in qualità di relatore è pregato di servirsi del sistema *Autore–Data*, che prevede la citazione del cognome dell'autore dell'opera (monografia o articolo) cui ci si riferisce seguito dall'anno di pubblicazione (fra parentesi) dell'opera stessa.

Esempio all'interno del testo:

«Il dialetto arabo della città di Antiochia è stato studiato in particolare da Arnold (1995) che ne ha analizzato approfonditamente l'interazione con il turco.»

Se occorre menzionare un punto particolare dell'opera, si può inserire il numero della pagina:

«Come osservato da Arnold (1995: 20), questa varietà di arabo è profondamente interferita da altre lingue.»

Come fa il lettore a capire cos'è «Arnold (1995)»?

«Arnold» è il cognome dell'autore che citiamo; «1995» è l'anno in cui la pubblicazione del nostro autore è comparsa. Per capire a cosa ci si riferisce esattamente, si andrà a consultare la *Bibliografia* alla fine della tesi dove ci si accorgerà che «Arnold (1995)» è il riferimento bibliografico seguente:

Arnold W., (1995), *Die arabischen Dialekte Antiochiens*, Wiesbaden, Harrassowitz.

Se nel 1995 lo stesso autore ha pubblicato più lavori ed è necessario riferirsi ad essi, per evitare confusione si potrà distinguere ciascun titolo introducendo una lettera dell'alfabeto dopo l'anno di stampa in modo che si produca la serie seguente: «Arnold (1995a)», «Arnold (1995b)», «Arnold (1995c)», ecc.

4.2. Riferimenti in nota a piè di pagina

Un concetto o un dato notevole espresso nel testo spesso hanno bisogno di essere suffragati dalla fonte dalla quale l'elemento è stato tratto.

La fonte va indicata con un rimando a piè di pagina secondo gli stessi principi spiegati in precedenza (par. 4.1).

In nota, pertanto, è insensato riportare la citazione bibliografica completa dell'opera citata ma ci si limiterà ad inserire esclusivamente Autore–Data.

4.3. La bibliografia finale

Alla fine della tesi deve sempre comparire una *Bibliografia*. I titoli di monografie (cioè libri), articoli, o curatele, devono essere riportati in ordine alfabetico per cognome dell'autore. I riferimenti seguono una 'sintassi bibliografica' che può variare. Quelli di seguito sono esempi che non hanno alcuna pretesa di assolutezza, ma rappresentano semplicemente uno dei possibili modelli da seguire.

Riferimento a monografia:

- Arioli A., (2015), *Isolario arabo medievale*, Milano, Adelphi.
Arnold W., (1995), *Die arabischen Dialekte Antiochiens*, Wiesbaden, Harrassowitz.

Riferimento ad articolo pubblicato in volume collettivo:

- Calasso G., (2006), «Il mondo islamico mediterraneo dagli Omayyadi ai Mamelucchi (secc.VII-XV)», in S. Carocci (a cura di), *Il Medioevo (secoli V-XV)*, Roma, Salerno Editrice, pp. 481-524.
Dahmash W., (2013), «Un lettore di arabo tra Berlino e Cambridge: Ḥasan Tawfiq al-‘Adl», in O. Durand, G. Mion (a cura di), *Una presenza, non un ricordo. Studi di lingua e letteratura araba in memoria di Sameh Faragalla*, Roma, Aracne, pp. 45-57.

Riferimento ad un articolo pubblicato in rivista:

- Grigore G., (2013), «*Kalīla wa Dimna* and its Journey towards World Literatures», *Romano-Arabica* 13, pp. 139-150.

Riferimento ad articolo pubblicato in enciclopedia:

- Contini R., (2013), «Italian, Hebrew loanwords», in G. Khan (ed.), *Encyclopedia of Hebrew Language and Linguistics*, vol. 2, Leiden, Brill, pp. 358-361.

Riferimento a curatela:

- Arnold W., Jursa M., Müller W.W., Procházka S. (eds.), (2009), *Philologisches und Historisches zwischen Anatolien und Sokotra. Analecta Semitica In Memoriam Alexander Sima*. Wiesbaden, Harrassowitz.

5. La trascrizione scientifica

Nelle tesi di Lingua e letteratura araba o di Semitistica la trascrizione scientifica non è un inutile orpello o un vezzo dell'arabista, bensì una prassi consolidata in ambiente accademico alla quale è bene attenersi.

Arabo standard e arabo dialettale si trascrivono con criteri lievemente differenti; altre lingue semitiche hanno ulteriori sistemi di riferimento che, per quanto diversi, comunque non si discostano eccessivamente da quelli dell'arabo.

Di seguito si riporta un modello orientativo relativo all'arabo standard:

ا	<i>ā</i>
ب	<i>b</i>
ت	<i>t</i>
ث	<i>ṭ</i>
ج	<i>ǧ</i>
ح	<i>ħ</i>
خ	<i>ħ</i>
د	<i>d</i>
ذ	<i>ḍ</i>
ر	<i>r</i>
ز	<i>z</i>
س	<i>s</i>
ش	<i>š</i>
ص	<i>ṣ</i>
ض	<i>ḍ</i>
ط	<i>ṭ</i>
ظ	<i>ḍ</i> oppure <i>z</i>
ع	<i>ʿ</i>
غ	<i>ǧ</i>
ف	<i>f</i>
ق	<i>q</i>
ل	<i>l</i>
م	<i>m</i>
ن	<i>n</i>
ه	<i>h</i>
و	<i>w</i>
ي	<i>y</i>

Attenzione inoltre a:

ء	<i>ʾ</i>
آ	<i>ā</i>

Vocali lunghe: *ā ī ū*. Vocali brevi: *a i u*. Dittonghi: *ay aw*.